

Sms

cellulare
3357872250

IL FONDO

Se anche i sardi hanno preferito Berlusconi a Soru vuol dire che abbiamo toccato il fondo!

LUCIANO (TORINO)

GRAZIE SORU

Grazie Soru per tutto ciò che hai fatto... questo è solo l'inizio. Sono sicura che ci aiuterai a mandar via berlusconi dalla ns amata sardegna.

ROBERTA LOI

A COSA PENSANO GLI ITALIANI?

Ancora una volta abbiamo toccato con mano che alla maggioranza degli italiani non gliene importa nulla della questione morale. Vogliono farsi i fatti propri senza alcun senso di colpa e anche i più non sono informati. Processo Mills? Cos'è? Intercettazioni? Boh! A Napoli e in provincia non ho visto una macchina delle forze dell'ordine (si vedono solo in tv) e si può girare senza cinture di sicurezza o senza casco in moto, di ricevute fiscali nemmeno l'ombra e la spazzatura è ancora ben visibile in interi quartieri.

M.C.

BERLUSCONI, MILLS E... ALFANO

Berlusconi si è salvato dal processo Mills per il lodo Alfano! Va evidenziato sui giornali!

BETTY (TRIESTE)

BALLARÒ/1

Cara Concita,

complimenti per la lezione di stile, di lucidità e di intelligenza che hai dato a quell'arrogante di Ignazio La Russa nell'ultima puntata di Ballarò.

MARIA

BALLARÒ/2

Grazie Concita per quello che hai detto a Ballarò; che si vada verso una sorta di dittatura lo pensiamo in molti ma pochi hanno avuto il coraggio di dirlo

MAX (ANCONA)

RACCOMANDATA CON SORPRESA

Ho scoperto che ricevere raccomandate ha un costo. Dopo il quinto giorno si paga una giacenza che aumenta col passare dei giorni. Nella cartolina di recapito però non è menzionata!

STEFANO (ROMA)

IL PD SECONDO MODUGNO

«Siamo rimasti in tre, tre somari tre briganti... solo tre!». Lo cantava Modugno e a noi, base senza valore, non resta che piangere. Eppure eravamo stati chiari alle primarie e al Circo Massimo!

ADRIANA (PADOVA)

ELUANA: MA CHE C'ENTRA L'EUTANASIA?

INTERRUZIONE DELLE CURE

Vittorio Angiolini

PROFESSORE DI DIRITTO COSTITUZIONALE



Moderiamo il linguaggio. In tanti Paesi dell'Europa e dell'Occidente ciò che i Giudici hanno autorizzato per Eluana Englaro, non è considerato eutanasia, bensì interruzione dei trattamenti di cura invasivi dell'altrui persona, i quali, se possono essere rifiutati da chi è in grado di opporsi consapevolmente, non possono essere praticati ad oltranza su chi, incapace di autodeterminarsi, è più bisognoso di tutela.

Questo distinguo giuridico è talora liquidato come sofisma. L'interrompere la nutrizione di Eluana Englaro è stato da taluni paragonato a una iniezione letale, sulla premessa, in apparenza limpida, che occorra incondizionatamente aiutare ed essere solidali. Ma la distinzione tra l'uccidere, anche di "buona morte", e l'interrompere la cura ha, in diritto, solide basi. Al contrario dell'eutanasia come "suicidio assistito" (ammessa in quanto tale, ad esempio, in Belgio e in Olanda), l'interruzione di trattamenti anche di sostegno vitale non comporta che il medico sia chiamato a provocare la morte, ma semmai sottolinea che le sue competenze non possono dargli titolo per intromettersi nella sfera altrui. È stato sostenuto, anche per Eluana Englaro, che l'interruzione dei trattamenti sarebbe stata contraria a prudenza, per il carattere sempre perfettibile della verità scientifica; e si è dimenticato, però, che nutrendola senza esserne richiesti, i medici l'hanno costretta a vivere per lungo tempo in una condizione disperata. La questione è se, nel dubitare, si debba assumere il punto di vista del medico curante oppure, come parrebbe più congruo, quello del paziente. Il punto di vista del medico curante, in nome della precauzione, ci fa correre il rischio di trasformare l'uomo di scienza in un essere sovrumano, chiamato a prendere sulla vita di un altro decisioni non sostenute dal suo sapere scientifico. Quando, come nel caso di Eluana Englaro, la scienza non dimostri di poter corrispondere alle esigenze di chi dovrebbe essere curato, il consegnare la decisione sul da farsi al medico significa dare al medico stesso, come uomo tra altri uomini, il pre-potere di decidere, senza ragione, sulla sorte e sulla vita altrui. Il limite alla cura, e dunque l'interruzione di trattamenti anche di sostegno vitale, vanno stabiliti per lo stesso motivo per cui si reputa di dover vietare l'"eutanasia". L'obiettivo è scongiurare che un uomo, qualsiasi uomo, con l'intento genuino di salvare si arroghi un potere arbitrario sulla vita di altre persone. Nel respingere la "cultura dell'abbandono" e nell'essere solidali, bisogna rendersi conto che la forma in apparenza più avanzata di solidarietà, tradotta in divieto assoluto di dismettere la cura, può finire per confondere la stessa cura dell'altro con l'opprimerne la personalità, la libertà individuale con il potere oppressivo della stessa, la decisione scientifica con la rivendicazione di onnipotenza. ❖

SE IL PARLAMENTO DIVENTA UN NOTAIO

IL GOVERNO DEI DECRETI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Il governo Berlusconi sta riducendo, sempre più, Montecitorio e Palazzo Madama a *dépendances* di Palazzo Chigi. Altro che Parlamento "sovrano". Nei primi otto mesi i voti di fiducia richiesti sono stati 11, pari a quelli del governo Prodi che al Senato non aveva, in pratica, maggioranza. Le leggi approvate di origine governativa sono state, ben 44 su 45 (con Prodi 21 su 24). I decreti legge convertiti risultano, con Berlusconi, il doppio di quelli di Prodi. L'attuale esecutivo schiaccia, in pratica, le Camere facendole lavorare a vapore soprattutto alla conversione in legge dei propri decreti da approvare, come si sa, entro 60 giorni pena la decadenza. Il Parlamento diventa così una sorta di "notaio" incaricato di ratificare senza discuterli, senza poterli emendare né migliorare, i provvedimenti governativi. Ciò a causa dell'uso continuo dei voti di fiducia, lamentato anche dal presidente della Repubblica Napolitano e da quello della Camera Fini. Eppure l'esecutivo gode di una amplissima maggioranza della quale, evidentemente, poco si fida, anche su temi, come il decreto anti-crisi o i provvedimenti per la scuola.

Nelle sue critiche ai comportamenti del governo, "Fini non è solo in Europa", come ha notato Fabio Carducci sul *Sole 24 Ore* (1 febbraio, titolo «Governo batte Parlamento 44 a 1»). Se «in Gran Bretagna la tradizione regge», in Francia è di questi giorni «lo scontro senza precedenti tra l'opposizione parlamentare e l'Esecutivo che vuole limitare il dibattito su alcuni emendamenti».

Il governo Berlusconi non appare neanche molto propenso a informare i parlamentari. Nel 2008 su 258 interpellanze presentate a Montecitorio, soltanto 134 sono state concluse. Per quelle a risposta orale la percentuale delle risposte è sotto il 50%. Appena meglio va con le interrogazioni in commissione (54,6% di risposte), mentre quelle a risposta scritta raccolgono la miseria di 1 risposta ogni 5. Ora, fra le interrogazioni e le interpellanze ve ne sono sempre state di inutili, di bizzarre o di inessenziali. E tuttavia, dati alla mano, il governo Berlusconi fa fronte quasi unicamente alle forme urgenti di interrogazione o a quelle a risposta immediata. Il resto si accatasta in attesa. Caso clamoroso del poco rispetto per l'assemblea elettiva, il ritardo col quale il ministro per i Rapporti col Parlamento, Elio Vito, si è presentato in aula per un "question time": ben 40 minuti. Soltanto mancanza di educazione?

In conclusione, coi decreti legge Palazzo Chigi detta il calendario stesso dei lavori parlamentari e, subito dopo, coi continui voti di fiducia, ne strozza il dibattito. Il Parlamento viene vissuto sempre più come fastidio, come inciampo: il capo d'azienda Berlusconi pensa ad un Parlamento "di servizio". Al servizio del governo. ❖